

La figura del presidente del consiglio comunale o provinciale

La figura del Presidente, sia dei consigli provinciali, sia di quelli comunali, è stata introdotta congiuntamente alla riforma elettorale che ha statuito l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle province. E' una figura istituzionale paragonabile a quella dei presidenti di Camera e Senato e a quella dei Consigli regionali.

Il ruolo è stato rafforzato dalla legge 265/1999, che ha riconosciuto ai consigli, ossia agli organi assembleari dove si esprime la rappresentanza di tutte le opinioni politiche dei cittadini, una maggiore autonomia organizzativa, contabile e funzionale. La presidenza del

Consiglio è, teoricamente, sganciata da logiche di maggioranza e di minoranza, dovendo essa garantire la pari dignità politica e funzionale di tutti i consiglieri, senza distinzione di appartenenza. Il rafforzamento dell'autonomia del Consiglio si è reso necessario per evitare che esso diventasse il "clone" della Giunta, in altre parole la pedissequa ripetizione delle dinamiche della maggioranza.

Infatti, il premio di maggioranza ora garantito anche per la coalizione che non raggiunge il 50,1%, l'elezione diretta del Sindaco (o del Presidente della Provincia) che fa concretizzare il premio di maggioranza e la nomina degli assessori da parte del Sindaco (o Presidente), hanno incentrato tutto il potere decisionale sull'unica figura monocratica dell'Ente, che rischia di diventare un "dominus" senza argini e senza freni, condizionante anche l'attività delle minoranze, se non si fossero rafforzati i meccanismi di controllo e di autonomia del Consiglio.

Con la riforma degli Statuti, che è in corso, anche se con qualche inquietante ritardo, l'architettura degli strumenti operativi e di controllo, la più puntuale definizione dei mezzi di informazione e di conoscenza dell'attività amministrativa, il rafforzamento di istituti formali per il controllo degli atti e dei documenti da parte del cittadino, dovrebbero irrobustire il ruolo di partecipazione e di controllo della pubblica amministrazione - nella fattispecie dei comuni e delle province - a garanzia del cittadino contribuente.

Stiamo vivendo un'importante fase della trasformazione della pubblica amministrazione! Il federalismo amministrativo e fiscale - quest'ultimo già nell'agenda degli impegni prioritari dei futuri governi nazionali, di qualunque schieramento politico - comporterà non solo più poteri ai governi locali, ma anche l'autogoverno e l'autofinanziamento della propria attività economica e amministrativa. Sicché il cittadino sarà sempre più contribuente del governo locale rispetto a quello nazionale. Pertanto, il controllo avverrà più da vicino e il sistema delle regole che si sta approntando non può che esaltare questo ruolo del "cittadino azionista" della "azienda-comune" o "azienda-provincia". Finalmente si potrà sperare con più ottimismo di vedere anche un cittadino-elettore più serio e responsabile, che sceglie per merito il proprio amministratore e non per simpatia o, peggio ancora, per convenienza. Si va verso una democrazia più vera, partecipata, responsabile, matura. Non possiamo che essere fieri di costruire una società migliore per le generazioni future.

Amedeo Ciccanti

Presidente del Consiglio comunale di Ascoli Piceno

